COMMISSIONI RIUNITE

INTERNI (II) - ISTRUZIONE (VIII)

II.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 GIUGNO 1964

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA VIII COMMISSIONE ERMINI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 9

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 9

Disegno di legge (*Seguito della discusione*):

Norme per la separazione del Policlinico Umberto I in Roma dalle Amministrazioni del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti e assegnazione dell'intero complesso all'Università degli studi di Roma (*Approvato in seduta comune dalla VI e dall'XI Commissione permanente del Senato*) (1119). 9

PRESIDENTE . 9, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19

RICCIO, *Relatore per la II Commissione* 10, 16, 17, 18

GUI, *Ministro della pubblica istruzione* . 11, 13, 15, 16, 17, 18, 19

SCARPA. 12, 13, 14, 15, 17, 18

SIMONACCI 14

ZINCONE 14

FENOALTEA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica amministrazione* 16

CATTANEO PETRINI GIANNINA . . . 16, 17

MATTARELLI GINO 17

GAMBELLI FENILI 17, 18

SERONI 18

La seduta comincia alle 17,15.

MATTARELLI GINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Berloffa, Pietrobono e Vincelli della II Commissione.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 28 del Regolamento i deputati Zanti Carmen, Scarpa, Di Mauro Ado Guido e Alboni sostituiscono rispettivamente i deputati: Vestri, Lajolo, Natta e Levi Arian Giorgina.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per la separazione del Policlinico Umberto I in Roma dalle Amministrazioni del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti e assegnazione dell'intero complesso all'Università degli studi di Roma (Approvato in seduta comune dalla VI e dalla XI Commissione permanente del Senato) (1119).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per la separazione del Policlinico Umberto I in Roma dalle Amministrazioni del Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti e assegnazione dell'intero complesso all'Università degli studi di Roma ».

Nell'ultima seduta congiunta delle due Commissioni abbiamo concluso la discussione generale. Io dirò, ora, poche parole per chiarire ulteriormente alcuni punti della mia prima esposizione - come relatore per l'VIII

Commissione – che forse hanno destato qualche perplessità.

È stato da taluni detto che il disegno di legge non risolve il problema ospedaliero romano, che investe dimensioni ben più vaste. Col progetto in esame si vengono ad aggiungere mille posti letto a quelli attualmente disponibili; senza dubbio con questo non si risolve il problema ospedaliero romano, direi anzi che non è intento di tale disegno di legge il risolverlo. L'intento è piuttosto di venire incontro ad una esigenza di ordine prevalentemente universitario, cioè al migliore funzionamento della facoltà di medicina dell'Università di Roma, consentendo lo sdoppiamento delle cattedre attraverso uno sdoppiamento anche delle cliniche.

Però, anche per quanto riguarda il problema ospedaliero romano si ottiene, attraverso questo provvedimento, un vantaggio, costituito appunto dalla possibilità di istituire mille nuovi posti letto nonché una scuola per 250 infermiere.

È stato anche sollevato il dubbio che i sei miliardi, che la Cassa depositi e prestiti dovrebbe concedere in mutuo al Pio Istituto di Santo Spirito, possano poi non essere concessi. Debbo dire che nel disegno di legge è è scongiurato tale pericolo. Il Pio Istituto di Santo Spirito cede terreno e costruzioni, cioè l'attuale Policlinico Umberto I, e in cambio riceve quel mutuo di 6 miliardi. Ed è ovvio che, se cade il mutuo, viene a cadere anche il resto della legge. È evidente che la legge condiziona il passaggio di questo complesso alla concessione del mutuo; ed infatti l'articolo 3 dice che, entro 6 mesi dalla concessione del mutuo, il Pio Istituto di Santo Spirito e Ospedali riuniti di Roma redigerà il progetto esecutivo del costruendo ospedale. Non può avvenire, pertanto, che, non ricevendo il Pio Istituto il denaro, l'Università di Roma abbia il diritto di entrare in possesso di tutto il Policlinico.

Ma c'è un grosso equivoco in molte delle osservazioni che sono state fatte. Il passaggio del complesso ospedaliero all'Università, non comporta sottrazione di letti ai malati: i letti attualmente esistenti nel Policlinico divengono letti di cliniche universitarie, e il numero di malati che può venire accolto resta il medesimo.

Non è che la funzione assistenziale romana, l'apparato sanitario romano, vengano a perdere qualche cosa, anzi, a quelli ora esistenti si aggiungono 1.000 nuovi letti, con la costruzione dell'ospedale nuovo. Ora, che i malati, poi, siano curati da clinici universitari o da primari ospedalieri, può essere cosa importante sotto altri riflessi ma ai malati ciò poco interessa!

In ogni caso, ripeto, i malati della città di Roma troveranno sempre a loro disposizione i letti che trovano oggi. Si dice: ma questi letti vengono destinati ad uso universitario... D'accordo, ma i clinici universitari faranno uso dei medesimi a vantaggio sempre di malati che vengono a farsi curare.

Dunque, non si danneggia in alcun modo l'assistenza sanitaria romana.

Si dice: ma il Policlinico potrebbe rifiutare alcuni malati... Certo, l'Università può scegliere quei malati che siano più utili all'insegnamento, ma in realtà avviene, nella pratica, che mai si rimandano a casa i malati che si presentano.

L'esperienza ci dice come, esistendo in un determinato luogo la clinica universitaria e il reparto ospedaliero, ogni malato è libero di scegliere l'una o l'altro. Vi sono cliniche universitarie che fungono da veri e propri reparti ospedalieri. Tanto è vero che abbiamo delle città – si veda Perugia – dove l'ospedale è totalmente clinicizzato. Vi è un'amministrazione ospedaliera la quale pone l'ospedale a disposizione delle cliniche universitarie. Tutti i malati di Perugia quindi, finiscono lì, ed hanno, forse, maggiore garanzia di essere ben curati, possedendo, in genere, le Università attrazzature superiori a quelle degli ospedali.

In conclusione, mi pare che il disegno di legge venga a mettere a disposizione dell'Università di Roma, che Dio sa se ne ha bisogno, un ospedale di dimensioni maggiori. D'altronde, si apprestano, altresì, mille nuovi letti ed una scuola per infermieri, con la nuova costruzione prevista per l'Ospedale di Santo Spirito.

Si arricchisce, dunque, e non si impoverisce, l'assistenza sanitaria per Roma, e si dà la possibilità ad una grossa facoltà medica di impartire un insegnamento migliore.

A me pare pertanto che il disegno di legge venga incontro ad una esigenza sentita, ad una necessità di carattere universitario ed anche indirettamente di natura ospedaliera, in quanto aumenta il numero dei letti.

Vorrei quindi invitare i colleghi ad esaminare il progetto con benevola attenzione, emendandolo se necessario, ma dando in linea di massima parere favorevole.

RICCIO, *Relatore per la II Commissione.* Dopo l'ampia relazione svolta dal Presidente Ermini, a me non resta che aderire alle sue osservazioni. Vorrei soltanto sottolineare, anche per la parte di competenza della

II Commissione, che, con il disegno di legge in esame avremo una capacità di almeno mille posti letto in più di quelli attualmente esistenti e quindi un potenziamento e una espansione dell'assistenza ospedaliera. Esprimo pertanto parere favorevole al passaggio agli articoli.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Per la verità, già la scorsa volta avevo avuto l'occasione, chiusa la discussione generale, di esprimere il parere del Governo. Comunque, se il Presidente e la Commissione lo desiderano, posso aggiungere qualche altra osservazione.

Innanzi tutto mi pareva, dalle opinioni espresse dagli onorevoli colleghi la scorsa volta, che sul disegno di legge nel suo complesso e nelle sue finalità non fossero emerse contrarietà, anzi ho sentito dichiarazioni di consenso, salvo su particolari aspetti del progetto.

Sostanzialmente, il disegno di legge vuole risolvere due problemi ad un tempo: quello della migliore sistemazione della facoltà di medicina dell'Università di Roma e quello di un aumento della dotazione ospedaliera della città di Roma di mille posti letto, affiancato dalla creazione di una scuola per infermiere.

Per l'Università di Roma gli scopi e i beneficî sono evidenti. Il disegno di legge è stato del resto accolto con grande favore negli ambienti universitari romani, a cominciare dagli studenti e dagli assistenti, i quali soffrono della situazione di ristrettezza in cui si svolge la loro attività di studio nelle condizioni presenti.

Questa area, originariamente destinata al Policlinico, è stata in parte destinata al Pio Istituto di Santo Spirito. Ma questa convivenza, in certo qual modo possibile nei decenni passati, adesso è diventata insostenibile a causa del notevole aumento del numero degli studenti, dei professori e degli assistenti della facoltà di medicina.

È da tutti deprecata la circostanza che gli studenti in medicina non possano prendere adeguatamente contatto con i malati. A questo scopo il Ministero ha previsto, venendo incontro anche ai desideri espressi più volte dalla Commissione Istruzione sia della Camera che del Senato, il raddoppio delle cattedre fondamentali della facoltà di medicina di Roma. Ma perché questi insegnamenti possano essere veramente utili e formativi, sia dal punto di vista scientifico che da quello pratico, occorre che vi siano le cliniche ove i malati possono essere ricoverati e ove gli insegnanti possano sviluppare adeguatamente la loro azione didattica. Col disegno di legge, pertanto, si vuole risolvere questo problema.

Per quanto riguarda il luogo, esso è il più rispondente a questo fine, soprattutto perché è contiguo alla città universitaria ed alle altre cliniche (clinica ortopedica, clinica odontoiatrica). Pertanto, tutto il settore clinico della facoltà di medicina verrebbe ad essere unificato in questa zona che è stata, fin dall'inizio, destinata a tale fine.

Quindi tutti, naturalmente, sollecitano lo sviluppo degli insegnamenti, il raddoppio delle cattedre, ecc. Questo è appunto un provvedimento che viene incontro a tali esigenze, più volte prospettate. Quindi, ben si capisce come nessuno possa contestare l'opportunità del provvedimento. Il mondo della facoltà medica di Roma (studenti, assistenti, professori) sarebbe veramente deluso se tale prospettiva non dovesse realizzarsi.

Per quanto riguarda il nuovo ospedale da costruirsi, esso sorgerebbe dietro San Giovanni, in una zona che conta molte migliaia di abitanti, ed ha quindi certamente bisogno di un'installazione ospedaliera.

Desidero sottolineare, poi, che è coincidente l'interesse dell'Università con quello del Pio Istituto di Santo Spirito: il Ministero, infatti, ha presentato il disegno di legge oggi in esame dopo che dette due amministrazioni si erano concordate sullo stesso. Dunque, all'impostazione del provvedimento ha concorso, non solo l'Università di Roma, ma, altresì, il Pio Istituto di Santo Spirito. Vi possono essere problemi particolari, ovviamente, sui quali si potrà discutere, ma a me premeva, in ogni caso, informare la Commissione di questo accordo, precisando che esiste qualche resistenza da parte di taluni primari ospedalieri, i quali fanno delle obiezioni che hanno avuto eco anche in Senato.

Il Senato se ne fece sensibile in occasione della approvazione del disegno di legge, votando un ordine del giorno, accolto dal Governo, con il quale si vuole garantire ai primari ospedalieri in servizio presso il Policlinico il mantenimento a titolo onorifico della qualifica di aggregati clinici.

Quelle da me qui esposte sono le linee fondamentali del disegno di legge, che vede coincidenti le aspirazioni e gli interessi di due grandi istituzioni romane, la facoltà medica dell'Università di Roma ed il Pio Istituto di Santo Spirito che gestisce gli ospedali romani.

Raccomando quindi alle Commissioni il provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« L'intera area con padiglioni e servizi del Policlinico Umberto I in Roma è destinata, ai sensi dell'articolo 46 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, all'Università degli studi di Roma per le esigenze di ampliamento e ammodernamento delle Cliniche e degli Istituti della Facoltà di medicina e chirurgia.

La concessione in uso perpetuo al Pio Istituto di Santo Spirito e Ospedali riuniti di Roma, dei padiglioni e delle aree del Policlinico Umberto I, di cui alla convenzione 22 gennaio 1898, approvata con legge 25 febbraio 1900, n. 56, è revocata ».

SCARPA. Signor Presidente, non ho avuto la possibilità nella scorsa seduta, di esprimere pienamente il mio parere sul disegno di legge in esame. Lo farò ora in sede di esame degli articoli, non senza ripetere ciò che ho avuto occasione già di dire la volta scorsa e cioè che noi ci rammarichiamo vivamente che nella discussione di questo progetto la competenza primaria non sia stata assegnata alla Commissione Igiene e sanità.

PRESIDENTE. Questa è un'osservazione che non può vedere associato il Presidente.

SCARPA. Noi siamo consenzienti con gli argomenti espressi dal Presidente e dal Ministro a sostegno del disegno di legge per il trasferimento dell'intero complesso del Policlinico Umberto I dal Pio Istituto di Santo Spirito e degli Ospedali riuniti all'Università di Roma.

Noi quindi diamo il nostro voto favorevole all'articolo 1.

Chiedo però che il Presidente mi consenta di esprimere subito alcune osservazioni che a noi paiono di grande rilievo.

Siamo perfettamente d'accordo che questo complesso ospedaliero sia devoluto ad assolvere l'importante funzione universitaria e siamo anche in larga misura d'accordo con l'affermazione che mediante il disegno di legge in esame si avvia a migliore soluzione il problema ospedaliero romano in generale. Ho detto in larga misura, perché non credo che la deliberazione di costruire un solo centro ospedaliero in sostituzione di questo trasferito alle competenze dell'Università risolva interamente il problema.

Abbiamo esaminato in questi giorni le statistiche relative all'incidenza del numero dei posti letto per ogni mille abitanti per la città di Roma e le provincie del Lazio. Ebbene, abbiamo constatato che vi sono gravissime disparità tra provincia e provincia che avrebbero dovuto consigliare non la costruzione di un nuovo grande centro ospedaliero nell'immediata periferia della capitale, bensì un certo numero di ospedali minori dislocati nel Lazio.

Ma non è questa l'osservazione principale che desidero fare. Noi ci limitiamo semplicemente a rivolgere una raccomandazione, e cioè che l'attuazione del programma, che per ora è compreso nella cifra di 6 miliardi anticipati dalla Cassa depositi e prestiti al Pio Istituto di Santo Spirito, sia fatto con la collaborazione dell'amministrazione comunale e dell'amministrazione provinciale di Roma, entrambe direttamente interessate a questo problema.

Ma tutto questo ci serve per giungere al cuore della questione. Il disegno di legge dice che la Cassa depositi e prestiti anticiperà 6 miliardi di lire al Ministero del tesoro, il quale li trasferisce al Pio Istituto di Santo Spirito. Il disegno di legge, però, non fa menzione di chi dovrà restituire le 50 annualità per l'estinzione del mutuo, le quali quindi, a nostro parere – almeno argomentando da come è formulato il progetto – dovrebbero essere a carico del Pio Istituto di Santo Spirito.

Abbiamo voluto meglio renderci conto della situazione andando ad esaminare l'articolo 2 della legge 18 giugno 1908, n. 286, il quale stabilì un primo mutuo di 11 milioni e 400 mila lire a favore del Pio Istituto di Santo Spirito. In questa legge è detto che, qualora si fosse verificata negli anni futuri l'esigenza di costruzione di nuovi ospedali, la Cassa depositi e prestiti era autorizzata (in sostanza quindi non ci sarebbe bisogno di una nuova autorizzazione) a fornire al Pio Istituto di Santo Spirito nuovi mutui. Ma questa legge del 1908 ci dice anche che la restituzione delle 50 annualità del mutuo è a carico del Pio Istituto di Santo Spirito e che solo in caso di comprovata insufficienza di mezzi dell'Istituto, riconosciuta dal Ministero dell'interno e dal Ministero del tesoro, lo Stato è autorizzato ad integrare con propri fondi la rata annuale di restituzione, fino anche alla completa concorrenza della somma.

Evidentemente, questo non è il caso che il Governo ha ritenuto essere il presente, avendo il Pio Istituto di Santo spirito un considerevole patrimonio, per cui non ha certo bisogno del concorso dello Stato.

Ed ecco le ragioni di fondo per le quali abbiamo lamentato che del disegno di legge non fosse stata investita in modo primario la Commissione Igiene e sanità. Tale Com-

missione ha discusso infatti questi problemi in modo continuativo, frequentemente. L'attuale situazione è tale che organismi come il Pio Istituto di Santo Spirito, quando sono investiti della funzione di costruire ospedali nuovi, semplicemente operano lo scarico di questi oneri.

PRESIDENTE. Non ritengo che facciano ciò !

SCARPA. Avviene, puramente e semplicemente, che vengono aumentate le rette ospedaliere nella misura occorrente per far fronte al pagamento del rateo annuale di estinzione del mutuo presso la Cassa depositi e prestiti.

Si viene allora ad aprire un gravissimo problema di principio, sul quale la Commissione Igiene e sanità ha discusso lungamente, domandando, ad un certo punto della sua discussione, la presenza e quindi l'opinione, del Presidente del Consiglio dell'epoca, onorevole Fanfani. Nel 1962, quindi, quella Commissione volle risolvere il problema sentendo il parere del Presidente del Consiglio.

L'onorevole Fanfani espresse alla Commissione il parere che le rette ospedaliere avrebbero dovuto divenire omnicomprensive, cioè tali da comprendere anche la quota da accantonare per l'ampliamento di ospedali e per la costruzione di ospedali nuovi. Ebbene, il Presidente del Consiglio trovò davanti a sè l'opposizione unanime di tutta la XIV Commissione. I colleghi di ogni parte politica risposero all'onorevole Fanfani che non potevano accettare nel modo più assoluto quel suggerimento, cioè che gli ospedali dovevano essere pagati dai degenti: in piccola misura da coloro che pagano in proprio (questa percentuale è molto piccola) e in massima parte dagli istituti mutualistici.

Come ho detto, quindi, tale impostazione fu respinta dalla Commissione, la quale affermò il criterio che le rette ospedaliere dovevano essere costituite unicamente dagli elementi relativi al costo di degenza e al costo di cura.

Debbo dire, per onestà, che la Commissione Igiene e sanità non tradusse in termini di legge neppure il principio da noi allora invocato. Rimane, perciò, impregiudicata la questione, con il rifiuto sia della richiesta dell'allora Presidente del Consiglio, sia di quella da noi avanzata. Ma in tale occasione sentimmo da ogni esponente della Commissione, a qualsiasi parte politica appartenesse, affermare come le rette omnicomprensive non potessero essere accettate.

Ed ora, invece, il disegno di legge al nostro esame sembra instaurare la pratica, in un ospedale di grande importanza della capitale, delle rette omnicomprensive. Tutto questo è inammissibile.

Il Ministro della sanità, proprio in questi ultimi tempi, ha dato vita ad una Commissione, presieduta da un illustre primario italiano, che ha il compito di fornire lumi, di dare indicazioni, al Ministro stesso ed al Governo, circa il provvedimento legislativo relativo alla riforma degli ospedali italiani.

Il Ministro della sanità ha altresì espresso il parere che la costruzione di nuovi ospedali non debba avvenire a carico dei degenti, né a carico degli enti mutualistici, bensì a carico dello Stato. Il Ministro si è richiamato al fatto che dal 1° gennaio 1965 avrà corso la programmazione, la quale programmazione, evidentemente, riguarderà anche il settore ospedaliero ed in materia sarà fondata sul principio – come del resto anche il professore Saraceno ebbe a dire – che i nuovi ospedali debbono esere pagati dallo Stato.

Ora, come sono conciliabili tali affermazioni con il fatto che la prima importante costruzione di un ospedale in Italia, costruzione che evidentemente avrà inizio non prima del 1965, cioè in pieno periodo di programmazione, avverrà in totale contraddizione con i principi esposti ? Cioè, la prima costruzione di un ospedale importante avverrà a spese degli istituti mutualistici, a spese del comune, a spese dei degenti.

Conoscendo la percentuale altissima dei degenti assicurati presso enti mutalistici, dovremmo concludere che tale nuovo complesso ospedaliero, del valore di 6 miliardi (che noi giudichiamo, peraltro, insufficienti) sarà, per tre quarti, pagato con i fondi che gli impiegati e gli enti locali hanno versato o stanno versando agli enti mutualistici stessi.

Questo argomento è di tale importanza da costringerci a condizionare l'approvazione del trasferimento del complesso ospedaliero del Policlinico all'Università, all'accettazione, da parte del Governo, di un articolo aggiuntivo che stabilisca molto chiaramente che la restituzione dei 6 miliardi, di cui all'articolo 2, avverrà a carico dello Stato.

Vuol dire che il rateo di 120 milioni l'anno sarà inscritto direttamente sul bilancio dello Stato.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione.* Ho premesso come io non sia in grado di precisare niente in merito.

SCARPA. Signor Ministro, non ha grossa rilevanza per noi quale delle amministrazioni avrà inscritto, nel suo bilancio, per 50 anni, le spese per il pagamento del mutuo

di cui trattasi. Il Rettore della facoltà di medicina dell'Università di Roma ritiene che la cosa sia stata risolta al tempo dell'accordo tra l'Istituto di Santo Spirito e l'Università, con un impegno da parte del Ministero della pubblica istruzione a pagare i mutui. Lei dice che non sa se questo è possibile. È cosa che ha scarsa rilevanza.

Che sia il Ministero del tesoro, o più giustamente, a nostro avviso, il Ministero dell'Igiene e sanità ad avere inscritta la somma in bilancio, non ha molta importanza. Importante è, invece, che il mutuo venga estinto dallo Stato; importante è che non siano né gli operai italiani, con i versamenti mutualistici, né i comuni italiani, né i degenti, a pagare la costruzione dell'ospedale. Altrimenti contravverremmo, sin dall'inizio, al programma di costruzioni ospedaliere che il Ministro Mancini ci ha esposto con dovizia di particolari.

Gradiremmo avere dal Ministro chiarimenti al riguardo.

PRESIDENTE. Intanto possiamo votare l'articolo 1. Sulla questione ora sollevata ci fermeremo in sede di articolo 2.

SCARPA. Noi desidereremmo avere prima delucidazioni. Io in realtà ho detto: approviamo l'articolo 1 « a condizione che » ....

PRESIDENTE. La legge, in ogni caso, è costituita da una serie di articoli, l'uno connesso all'altro. Lei può ritirare la sua adesione a qualsiasi disposizione della legge stessa.

SIMONACCI. Io vorrei rivolgere al Ministro degli interrogativi, e prima di questi fare un'osservazione. Naturalmente, vorrei che, da parte del Presidente e del Ministro, venisse considerato particolarmente questo intervento fatto da me quale deputato di Roma. Siccome si parla dell'Università di Roma, dell'amministrazione degli Ospedali riuniti, benemerita istituzione romana, vorrei che venisse considerato questo mio modesto contributo alla discussione del provvedimento, quale contributo dato da un deputato di Roma ...

PRESIDENTE. Pur essendo Roma *communis patria* ...

SIMONACCI. Ma vi sono responsabilità particolari. Io dovevo essere il relatore del provvedimento per la II Commissione, ma ho voluto non sobbarcarmi questo incarico, pregando il Presidente Riccio di fungere da relatore al mio posto.

Ritengo, innanzitutto, che l'amministrazione comunale di Roma dovrebbe poter dire una sua parola in merito al proposto trasferimento. Non perché tale parola sia determinante da un punto di vista di procedura parlamentare, ma perché il comune sembra a me avere un interesse fondamentale nella discussione di questo problema.

Anche perché noi, a Roma, abbiamo fatto una fatica notevole per l'approvazione del piano regolatore, fatica che è durata 7-8-10 anni. Il piano regolatore ha assegnato alla Università due immense aree, fra la via Casilina e la via Tusculana, in zone estremamente favorevoli, sia per la vicinanza al centro, sia per il facile accesso alle stesse. Ora, l'osservazione mia modestissima, a titolo personale, che mi sembrava di poter fare, è appunto di vedere se non sia il caso di consultare, in merito, l'amministrazione comunale romana.

Invece, l'interrogativo che pongo al Ministro è questo: l'area del Policlinico Umberto I è di 13 ettari. Ebbene, da quelle conoscenze che ho acquisito per fare una discreta relazione sul provvedimento in esame, ho potuto notare che per esempio il progetto del Policlinico di Napoli, che ha una funzione minore di quella di Roma, perché per legge Roma deve raddoppiare le facoltà ...

PRESIDENTE. La legge non dice questo, sebbene io speri che se ne emani un'altra che non consenta all'Università di superare certi limiti di popolazione studentesca.

SIMONACCI. Poiché questo problema noi lo dobbiamo vedere in prospettiva, volevo far notare che per Napoli è previsto un piano dove sono indispensabili almeno 47 ettari. E allora Roma, con i 13 ettari del Policlinico Umberto I, che cosa risolve?

ZINCONE. Vorrei dire qualcosa come consigliere comunale di Roma, ma non certo per portare il parere dell'amministrazione comunale, dato che sono all'opposizione.

Il collega Simonacci ci ha detto che da 8 anni dura la battaglia per il piano regolatore. In verità gli anni sono 11 e il piano non è stato ancora reso esecutivo.

Vorrei inoltre sottolineare che l'assegnazione delle aree prescelte per la nuova Università di Roma è molto discutibile perché fra l'altro viene a distruggere i migliori vigneti dei Castelli romani.

Per quanto riguarda l'articolo 2, penso che, anche in base alla lettura dell'articolo 4, si debba accettare l'impostazione del collega Scarpa, cioè che si tratta di un versamento a fondo perduto a favore del Pio Istituto di Santo Spirito; tanto più che il citato articolo 4, al secondo comma, dice che, qualora il costo dell'opera dovesse essere inferiore al mutuo, il Pio Istituto di Santo Spirito dovrà

restituire al Ministero del tesoro la differenza. Quindi, con una interpretazione autentica che il Governo potrebbe chiarire, senza con questo apportare un emendamento, si potrebbe affermare che la somma è una erogazione di fondi, non un semplice trasferimento di mutuo.

Vorrei inoltre aggiungere che la cifra di 6 miliardi non mi sembra sufficiente e, secondo gli ultimi calcoli, in base al costo di un posto letto, essa dovrebbe essere senz'altro aumentata.

Per ultimo desidero osservare che la legge, agli articoli 3, 6 e 9 fissa alcuni termini, ma non fissa la sanzione relativa qualora a questi termini non venga adempiuto.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda la parola e poiché non sono stati presentati emendamenti, pongo in votazione l'articolo 1 di cui è già stata data lettura.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

« La Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere al Ministero del tesoro, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 della legge 18 giugno 1908, n. 286, un mutuo di lire 6 miliardi. Detta somma sarà versata al Pio Istituto di Santo Spirito e Ospedali riuniti di Roma per la costruzione di un nuovo ospedale in Roma, della capacità di almeno 1.000 posti-letto, completo di ogni arredamento, attrezzature, gabinetti di indagini, laboratori, nonché di una scuola convitto per infermieri professionali della capacità di almeno 280 unità ».

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Prima che la Commissione entri nel merito dell'articolo 2, vorrei fornire alcuni chiarimenti richiesti.

Per quanto io ne sono informato, onorevole Scarpa, il Senato si è a lungo soffermato sull'aspetto finanziario del provvedimento, ma soprattutto in relazione ai rapporti che intercorrono tra lo Stato e il Pio Istituto di Santo Spirito per la parte del Policlinico che attualmente è gestita dall'Università.

Con l'articolo 7 si fa riferimento ad una disciplina speciale, secondo la quale lo Stato integra il bilancio del Pio Istituto di Santo Spirito annualmente e con somme per la verità molto cospicue, che sono dell'ordine di miliardi in relazione a questo servizio speciale che il Santo Spirito svolge per i malati poveri di Roma e non solo di Roma.

SCARPA. Servizio che verrebbe escluso in base all'articolo 8.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. No, rimane.

Ora, il Comune versa 30 milioni, somma veramente modesta, ma lo Stato versa una somma molto più consistente. Attualmente, essendo una parte del Policlinico gestita dalla facoltà di medicina, queste somme vanno al Santo Spirito, ma per una parte vanno anche all'Università.

Al Senato è sorta questa discussione e l'articolo 7 è stato emendato nel senso che non solo rimangono questi contributi dello Stato al Santo Spirito in proporzione al numero dei degenti, ma essi vengono estesi anche all'Università. Lo Stato, pertanto, verserà di più: per il Santo Spirito, che avrà mille letti in più, e per i malati poveri ricoverati al Policlinico.

Per quanto riguarda il Ministero della pubblica istruzione, esso, in sede di trattative, si è impegnato per le somme di cui l'Università avrà bisogno per sistemare questa parte che viene ad essere trasferita.

Per quanto concerne il problema dell'ammortamento del mutuo in ratei cinquantennali, tale questione non è emersa durante la discussione al Senato. Ritengo comunque che tale problema potrà essere approfondito. Non so se è sufficiente l'interpretazione del testo e se si debba dire esplicitamente che si impone allo Stato di aggiungere questo rateo alle somme che già annualmente versa al Santo Spirito – che ripeto sono molto ingenti – per quel servizio di cui all'articolo 7. Io, comunque, su questo punto, in questo momento, non posso fornire dati precisi. È cosa che deve essere ulteriormente approfondita.

Per quanto riguarda l'osservazione dell'onorevole Simonacci relativa alla dislocazione del nuovo ospedale, mi sembra ovvio che il Santo Spirito debba consultare in proposito anche gli enti di Roma, ed in particolare il Comune. Non mi pare, invece, essenziale e necessaria, per un passaggio interno di gestione di un ospedale già esistente, la consultazione, su questo punto, dell'Amministrazione comunale di Roma. Non è, come ha detto egregiamente il Presidente Ermini, che questi letti scompaiano, che questo servizio del Policlinico venga meno! Continua, soltanto che invece di essere gestito dal Santo Spirito lo sarà dall'Università.

Invece, ripeto, ritengo opportuna una consultazione con il Comune per quanto attiene la scelta dell'area sulla quale costruire il

nuovo ospedale, scelta che non può certo essere improvvisata.

Per quanto riguarda l'accenno già fatto al piano regolatore, è vero che esso ha subito tutte le traversie che sono state qui ricordate, e del resto il problema non è ancora interamente chiuso. Ma è altrettanto chiaro che se l'Università, in particolare la facoltà medica di Roma, dovesse attendere la disponibilità delle aree previste dal piano regolatore, e soprattutto le disponibilità finanziarie per i nuovi impianti universitari, di sdoppiamento di cattedre e di miglioramento dell'attuale situazione, non potremmo neanche parlarne.

Io ho un'opinione, che è peraltro opinione del tutto personale, da esprimere al riguardo: probabilmente occorreranno due sedi universitarie. In altra maniera non potrà essere sanata la situazione che si sta creando. A Roma si è arrivati a quasi 600 mila studenti, compresi i fuori corso.

Per quanto riguarda l'entità dell'area che adesso consideriamo, cioè 13 ettari, debbo dire che, se è vero che si tratta di piccola superficie, è altrettanto vero che la stessa deve essere vista in aggiunta alle installazioni ospedaliere di cui già l'Università dispone in quella zona ed intorno a quella zona.

L'onorevole Zincone ha fatto osservazioni per quanto attiene all'intervento dello Stato circa il pagamento del mutuo da concedere al Santo Spirito. In materia, come già detto, mi riservo di approfondire il problema.

FENOALTEA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Vorrei far osservare che dalla relazione che accompagna il disegno di legge, risulta che si è presentato il problema dell'indennizzo al Pio Istituto delle spese sostenute per le opere fatte nell'area del Policlinico successivamente al 1908, dal momento che, fino a quella data, il Pio Istituto stesso era stato risarcito di ogni suo esborso. Tali opere successive hanno formato oggetto di studio da parte dell'Ufficio tecnico erariale che le ha poi valutate complessivamente in circa 4 miliardi e mezzo.

Per quanto riguarda i 6 miliardi di cui all'articolo 2, la Cassa depositi e prestiti li presta, appunto, al Tesoro, il quale Tesoro li dà al Pio Istituto S. Spirito per la costruzione del nuovo ospedale.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. In ogni caso tale punto possiamo cercare di approfondirlo ulteriormente, per vedere se la formulazione attuale è sufficiente o meno a risolvere le perplessità qui espresse.

Per quanto riguarda l'entità della cifra di 6 miliardi, debbo dire che anche durante la discussione in Senato, è stato ribadito come la stessa fosse sufficiente...

CATTANEO PETRINI GIANNINA. Ma calcoli fatti due anni or sono vanno a mio avviso rivisti!

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Non sono stati fatti due anni or sono i calcoli, bensì due mesi fa.

CATTANEO PETRINI GIANNINA. In ogni caso, faccio in merito le mie riserve.

PRESIDENTE. Lei, onorevole Cattaneo, ha un'esperienza perché segue queste cose con la competenza di persona che esercita la professione medica, ma io ho un'altra esperienza, quella di rettore di Università, e le dico che 6 milioni a letto sono più che sufficienti. Oggi si spendono, per letto, 3 milioni e mezzo, 4 al massimo.

In qualità di relatore desidero dare il mio parere sul punto che ha toccato l'onorevole Scarpa. La legge del 1908 parlava di un mutuo dato dalla Cassa depositi e prestiti al Tesoro, che passava poi la somma all'ente ospedaliero, il quale peraltro pagava regolarmente negli anni ammortamenti ed interessi. Lo Stato interveniva contribuendo per una quota parte, cioè per un ottavo, mentre la restante quota d'interessi e l'intera quota di ammortamento del mutuo rimaneva a carico dell'istituto, salvo che questo non si trovasse nella comprovata impossibilità di farvi fronte.

Vorrei anche far notare che il Pio Istituto di Santo Spirito ha un patrimonio piuttosto ingente e un onere di circa 300 milioni l'anno non è tale forse da metterlo in gravi difficoltà. Se noi vogliamo che l'onere vada in ogni caso a totale carico dello Stato, dobbiamo chiedere alla Commissione Bilancio il relativo parere, col rischio di trovare delle difficoltà in quella sede, data la situazione attuale della finanza dello Stato.

CATTANEO PETRINI GIANNINA. Il fatto di fare riferimento alla legge del 1908 è una garanzia sufficiente nel senso che il mutuo deve essere pagato dal Tesoro in 50 anni?

RICCIO, *Relatore per la II Commissione*. Vorrei, a questo punto, far notare che, tenendo presente quanto è scritto nella relazione che accompagna il disegno di legge, sembra chiaro che il mutuo viene fatto al Ministero del tesoro e ricade sul Ministero del tesoro, per cui le somme vengono versate soltanto al Pio Istituto di Santo Spirito, ma non è che su questo abbiano a ricadere i relativi ratei.

Nella relazione è detto infatti che « ...al fine di evitare al bilancio dello Stato, un one-

re immediato, si è pensato di fare ricorso alla legge 18 giugno 1908, n. 286, tuttora operante, in base alla quale (articolo 2) la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a somministrare al Tesoro per fornire all'Istituto medesimo la somma dei mutui che potranno occorrere per la costruzione di nuovi ospedali. Né va taciuto che la concessione del mutuo rappresenta il corrispettivo sia della rinuncia all'uso perpetuo di cui sopra è cenno da parte dell'Istituto di Santo Spirito e Ospedali riuniti, sia delle spese sostenute dall'Istituto medesimo per la costruzione, ampliamento e miglioramento compiuto nell'ambito del Policlinico ».

Sembra quindi evidente, dalla dizione usata nell'articolo 2, che il mutuo è fatto al Tesoro e soltanto il Tesoro ne rimane responsabile e si ricorre a ciò soltanto per non porre un onere immediato a carico del bilancio.

Se vi è qualche dubbio, si può approfondire la questione, ma non credo che sia il caso di rimandare l'articolo per il parere della V Commissione.

Si può eventualmente dire che il Ministero del tesoro pagherà i ratei annuali.

SCARPA. Vorrei fare osservare al collega Riccio che non c'è un solo esempio di una legge che, comportando onere per lo Stato, non contenga le relativa norma di copertura.

Per risolvere i dubbi che ci lasciano perplessi, si potrebbe eventualmente aggiungere una disposizione del seguente tenore: « A partire dall'esercizio finanziario 1965, nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione (o del tesoro o della sanità, non abbiamo preferenze) è iscritta la somma di lire 120 milioni annui per 50 anni per l'ammortamento del mutuo di cui all'articolo 2 ».

GUI, *Ministro della pubblica istruzione.* Leggiamo, per chiarire meglio, l'articolo 2 della legge del 1908:

« La Cassa depositi e prestiti è inoltre autorizzata a somministrare al Tesoro per fornirla all'istituto medesimo la somma dei mutui che potranno occorrere per la costruzione di nuovi ospedali che siano riconosciuti necessari dai Ministeri dell'interno e del tesoro, sentito il parere del Consiglio superiore della sanità.

Ciascuno di tali mutui sarà estinguibile entro il periodo di 50 anni.

Per i detti mutui, e solo nel caso di comprovata insufficienza di mezzi dell'istituto, il contributo dello Stato potrà essere aumentato fino alla concorrenza della somma, da determinarsi annualmente con la legge del bilancio, occorrente al pagamento delle annualità di estinzione dei mutui stessi, comprensive degli interessi e della quota di ammortamento ».

Mentre nell'articolo 2 della legge n. 286 del 1908 si parla di versamentodi ratei di mutui da parte del Tesoro all'Istituto di Santo Spirito, qui si parla di versamento da parte del Tesoro all'Istituto di Santo Spirito di una somma di 6 miliardi non rimborsabile.

SCARPA. Se lei è d'accordo che la somma di 6 miliardi deve essere pagata dallo Stato con ratei annuali, si può sciogliere ogni dubbio dicendolo espressamente nella legge.

RICCIO, *Relatore per la II Commissione.* Indubbiamente nella legge si è detto questo, però l'onorevole Scarpa fa un'osservazione, e cioè che il Tesoro, per rimanere responsabile del pagamento dei ratei, espressamente deve iscrivere sul suo bilancio la somma relativa.

Io non credo comunque, che, introducendo la precisazione proposta dall'onorevole Scarpa, occorra il parere della Commissione Bilancio.

CATTANEO PETRINI GIANNINA. La soluzione potrebbe, forse, essere ricercata nell'ambito dello stesso articolo così come è formulato. Detto articolo, infatti, afferma che il Tesoro pagherà ove sia dimostrata l'impossibilità dell'Ente a farlo in proprio; noi aggiungiamo la clausola che, in ogni caso, detto pagamento non può essere fatto attraverso un aumento delle rette.

PRESIDENTE. Non basta.

MATTARELLI GINO. Prima di proseguire nella discussione, visto che le Commissioni mi sembrano orientate nel senso di caricare l'onere sul Tesoro, non si potrebbero chiedere chiarimenti a quest'ultimo?

Se la formula di cui all'articolo significa che detto dicastero inscriverà le annualità di cui trattasi nel suo bilancio, noi potremo essere tranquilli...

SCARPA. Lei sa, onorevole Mattarelli, che ciascuna voce, relativa a spese, inscritta in bilancio, deve riportare gli estremi della legge relativa.

GAMBELLI FENILI. Vorrei far rilevare come il secondo comma dell'articolo 4 contraddica quanto affermato poco fa dall'onorevole Ministro. Detto comma afferma infatti: « Qualora il costo dell'opera dovesse superare l'ammontare del mutuo, il Pio Istituto integrerà la differenza con propri fondi... ».

GUI, *Ministro della pubblica istruzione.* Già, ma legga l'ipotesi contraria, sempre contenuta nel secondo comma, che conferma la mia tesi. Dunque, il primo periodo del com-

ma da lei citato afferma semplicemente che qualora il costo dell'ospedale dovesse superare i 6 miliardi, la differenza verrebbe coperta dal Santo Spirito; perciò, lo stesso non contraddice nulla di quanto da me detto. Il secondo periodo, conferma addirittura la mia interpretazione.

GAMBELLI FENILI. A parte che io volevo proprio sottolineare l'aspetto della integrazione, con nuovi fondi, da parte del Ministero, mi sembra che si possa concludere nel modo seguente: vogliamo sì o no dar vita ad una legge chiara? Ebbene, laddove esistono dubbi interpretativi, introduciamo un emendamento.

PRESIDENTE. Vediamo se è possibile arrivare ad una conclusione.

È stato qui sollevato un problema preciso: l'ammortamento è a carico del Tesoro o dell'Ente ospedaliero? Io ritengo che il minimo che si possa dire è che dall'articolo 2 una risposta a questo interrogativo non si ricava con certezza.

Si è detto: l'articolo vuol dire che è lo Stato a far fronte all'onere. Ma potrebbe anche darsi il contrario, ove non si verifichi una condizione.

Siccome, peraltro, si tratta di articolo che deve essere interpretato, in sede di applicazione della legge, dagli uffici della Ragioneria dello Stato e del Tesoro, direi che sarebbe bene che lo stesso avesse una formulazione chiara.

Come relatore, penso che, qualora il provvedimento di legge avesse inteso istituire una nuova spesa per lo Stato, avrebbe dovuto contenere un articolo, sia pure di quattro righe, indicante la relativa copertura...

GUI, *Ministro della pubblica istruzione*. Questo punto può essere forse chiarito con una attenta lettura della legge del 1908. Potrebbe darsi che, trattandosi di un rapporto tra la Cassa depositi e prestiti ed il Tesoro, lo stesso vada regolato tra i due organismi.

PRESIDENTE. Ma si contravverrebbe all'articolo 81 della Costituzione.

SCARPA. Già, e vi è da rilevare che la Costituzione della Repubblica è nata dopo la legge del 1908... Tutto ciò che comporta un onere deve oggi avere precise indicazioni di copertura.

PRESIDENTE. Vi sono due punti sui quali decidere: 1) ritengono le Commissioni che l'onere di cui trattasi deve ricadere sullo Stato? 2) in caso di risposta affermativa, noi dovremmo inviare, quale linea di principio, questo nostro parere alla Commissione Bilancio, domandando alla stessa se l'attuale formulazione dell'articolo tiene conto di tale nostro avviso in modo sufficiente.

RICCIO, *Relatore per la II Commissione*. Io non credo che sia il caso di sollecitare ora il parere della Commissione Bilancio. Piuttosto, si può pregare il Ministro di mettersi in contatto diretto con il Ministero del tesoro, onde chiarire se si deve, o meno, aggiungere un emendamento.

PRESIDENTE. D'accordo. Se non vi sono osservazioni può dunque rimanere stabilito che la Commissione è orientata nel senso che la spesa debba gravare non sull'Ente ospedaliero, ma sullo Stato.

(*Così rimane stabilito*).

SERONI. Sarebbe opportuno che se il disegno di legge deve essere emendato, l'emendamento venisse proposto dal Ministro.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può anche rimanere stabilito che l'esame dell'articolo 2 è sospeso ed è rinviato alla prossima seduta per consentire l'esatta formulazione dell'emendamento.

(*Così rimane stabilito*).

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

« Entro sei mesi dalla concessione del mutuo il Pio Istituto di Santo Spirito e Ospedali Riuniti di Roma redigerà il progetto esecutivo del costruendo Ospedale ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 4. Ne do lettura:

« Il conto consuntivo delle opere eseguite sarà, dal Pio Istituto di Santo Spirito e Ospedali riuniti di Roma, sottoposto all'approvazione della Commissione di tutela presso il Ministero dell'interno ad avvenuto collaudo.

Qualora il costo dell'opera dovesse superare l'ammontare del mutuo il Pio Istituto integrerà la differenza con propri fondi; nell'ipotesi contraria il Pio Istituto restituirà al Ministero del tesoro la somma non utilizzata ».

Pongo in votazione il primo comma sul quale non ci sono osservazioni e non sono stati presentati emendamenti.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame del secondo comma.

SCARPA. In merito a questo secondo comma c'è da richiamare la stessa osservazione fatta precedentemente. Noi abbiamo il timore che la somma di 6 miliardi, indicata nell'articolo 2, sia lontana dall'effettiva necessità.

Io ho sentito qualche altro collega condividere questa nostra preoccupazione e anzi, secondo l'opinione di esponenti del mondo medico, tale cifra dovrebbe persino essere raddoppiata.

Nell'ipotesi che ci fosse necessità di una integrazione notevole, al di là dei 6 miliardi, l'Istituto di Santo Spirito dovrebbe pagare in proprio questa differenza e quindi ricadremmo nell'inconveniente che abbiamo lamentato prima, e cioè che questa cifra in più si dovrebbe ricavare attraverso le rette ospedaliere.

Pertanto, in questo caso, si dovrà precisare che se il costo dell'opera dovesse superare i 6 miliardi, la Cassa depositi e prestiti estenderà il mutuo. Questo comma, comunque, nella attuale formulazione, non ci sentiamo di approvarlo.

Quindi, noi dobbiamo sollecitare presso gli organi competenti una più approfondita analisi per sapere se i 6 miliardi sono sufficienti per la costruzione del nuovo ospedale. In questo caso, infatti, non ci sarebbe bisogno del comma in esame; in caso contrario, invece, bisognerà autorizzare la Cassa depositi e prestiti ad integrare il mutuo, cosa del resto che la stessa legge del 1908 prevede in quanto dice che, qualora si rendesse necessario, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad estendere il mutuo.

Comunque sia, una formula che faccia gravare, puramente e semplicemente sul Santo Spirito l'eventuale eccedenza senza sapere a quanto essa possa ammontare, non la possiamo accettare.

GUI, *Ministro della pubblica istruzione.* Poiché questo secondo comma è collegato con l'articolo 2, ritengo che possa essere rinviato alla prossima seduta.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il secondo comma dell'articolo 4 è rinviato alla prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Passiamo all'articolo 5. Ne do lettura:

« Le opere occorrenti per la costruzione del complesso ospedaliero sono dichiarate di pubblica utilità e sono altresì dichiarate indifferibili ed urgenti a tutti gli effetti di legge.

Per le espropriazioni si applicano le disposizioni della legge 25 giugno 1865, n. 2357, nonché gli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892 ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 18,50.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI